

BIO

Attualità

La rivista del movimento bio

2124



Sommario

Tema centrale

Bovini

- 4 L'eterno ruminare
- 6 Bastano meno proteine
- 8 La selezione è fondamentale

Agricoltura

Produzione vegetale

- 10 Nuovo parassita delle bietole

FiBL e Bio Suisse

Bio Suisse

- 12 Notizie

FiBL

- 13 Notizie

Rubriche

- 3 *Brevi notizie*
- 14 *Bio Ticino*
- 16 *Impressum*

Articolo online

La nuova direzione a tre del FiBL
www.bioattualita.ch > Attualità > Rivista

Rimasticare il masticato

Dopo diversi anni di discussione l'assemblea dei delegati (AD) di Bio Suisse nella primavera 2018 ha preso una decisione coraggiosa: i ruminanti Gemma in avvenire potranno mangiare solo foraggio Gemma svizzero; la parte massima di mangimi concentrati ammonta al cinque per cento. Da allora si è continuato a discutere. Ancora oggi diverse aziende lattiere, soprattutto nelle regioni di montagna e quelle con un'elevata resa lattiera annuale, faticano a rispettare la nuova direttiva entrata in vigore nel 2022. Con la probabile conseguenza che Bio Grischun, d'intesa con altre organizzazioni associate, riproporrà il tema all'AD di aprile – indipendentemente dalla soluzione transitoria temporanea decisa recentemente. In un'associazione democratica naturalmente è possibile rimettere in discussione decisioni già prese e quindi, metaforicamente parlando, rimasticare un'altra volta quanto è già stato masticato diverse volte. Ma diventa davvero più digeribile? I critici argomentano che comunque si tratta di esistenze. Alcune aziende non riescono a tenere il passo e sono costrette a cessare l'attività. Altre non sono disposte ad adeguarsi e considerano addirittura di abbandonare la produzione di latte Gemma, ciò che rappresenta una minaccia per l'intera catena del valore bio locale, in particolare nelle vallate caratterizzate da piccole strutture. Bisogna poi vedere se lo faranno davvero, nessuno vuole provocare un disastro economico in una valle dove tutti conoscono tutti. I problemi e le paure vanno in ogni caso presi sul serio, ma occorre anche ricordare che esistono soluzioni che bisognerebbe adottare (tema centrale da pagina 4).



René Schulte, caporedattore



Foto in copertina: Pochi mangimi concentrati, in compenso insilato di erba, mais pianta intera, fieno e erba medica come foraggio di base invernale – ecco il regime alimentare di questa azienda lattiera Gemma di Basilea Campagna con vacche Holstein × Swiss Fleckvieh e Holstein × Simmental. Maggiori informazioni da pagina 4. Foto: René Schulte

Confederazione promuove selezione e esame varietà

L'Ufficio federale dell'agricoltura (UFA) ha lanciato un nuovo invito a presentare proposte di progetto per la «selezione di piante e l'esame delle varietà». L'impegno per la selezione e l'esame delle



Selezione e prove varietali sono impegnative.

varietà sarà incentivato con tre milioni di franchi all'anno. L'aiuto finanziario si basa sulla Strategia selezione vegetale 2050 e sulla Strategia climatica 2050 dell'UFAG. L'obiettivo è la promozione della selezione e dell'esame di varietà resilienti ai cambiamenti climatici e resistenti alle malattie e ai parassiti. Le domande vanno inoltrate all'UFAG entro il 15 marzo 2024. *bgo*

www.ufag.admin.ch > Produzione sostenibile > Produzione vegetale > Selezione vegetale > Proposte di progetto

Concimazione accorta

L'ammoniaca causa circa il 70 per cento delle emissioni di azoto reattivo e danneggia gli ecosistemi. Il 94 per cento dell'ammoniaca proviene dall'agricoltura, circa un terzo si forma con lo spargimento del liquame. La Scuola universitaria professionale bernese (BFH) studia l'influsso delle condizioni meteorologiche sulle emissioni. Con il progetto Aero intende limitare lo spargimento ai perio-



La meteorologia aiuta quanto la tecnica.

di di tempo favorevole. Secondo la BFH «ciò permette di ottenere una riduzione supplementare delle emissioni indipendentemente dal sistema di spargimento». La scuola ha sviluppato uno strumento attualmente in fase di prova. Le previsioni sono in tempo reale, ad alta definizione e per tutti i numeri postali di avviamento in Svizzera. Nel 2025 dovrebbe essere pronta la versione definitiva. *bgo*

www.bfh.ch > Ricerca: «Aero» (FR e DE)

WWF dà una mano alle aziende per la valorizzazione degli spazi naturali

Nell'ambito del progetto «Connessioni naturali» i contadini lavorano mano nella mano con i volontari del WWF: insieme piantano siepi e frutteti, coltivano prati e pascoli, installano nidi artificiali e combattono le neofite. «Connessioni naturali» è un progetto partecipativo con il quale il WWF promuove la biodiversità nel nostro paesaggio culturale.

I terreni agricoli sono utilizzati in modo sempre più intensivo, ciò che riduce gli habitat naturali di flora e fauna. Per contrastare questo problema gli animali selvatici avrebbero per esempio bisogno di vie di collegamento. Questi «corridoi biologici» ricollegano gli habitat. Il WWF sostiene gli agricoltori nella realizzazione di progetti ecologici nelle fattorie. L'organizzazione a questo scopo

può contare su una vasta rete di volontari. Ne approfittano entrambe le parti: da un lato la cooperazione sgrava i contadini in modo selettivo, dall'altro i volontari del WWF conoscono le aziende della regione e imparano i principi fondamentali della protezione della natura. I contadini e i proprietari di terreni agricoli e forestali possono rivolgersi alla sezione del WWF della loro regione per realizzare un progetto sui propri terreni. Il WWF sostiene le aziende nella pianificazione, nel finanziamento e nell'attuazione delle misure. Sul sito internet sono disponibili i recapiti. *bgo*

www.wwf.ch > Dove operiamo > Svizzera > Progetti > «Connessioni naturali»: un progetto per la biodiversità



Il progetto «Connessioni naturali» del WWF accresce la biodiversità nell'agricoltura.

1° agosto in fattoria

Da 30 anni circa 300 famiglie contadine in tutta la Svizzera invitano al brunch del 1° di agosto. In stalla, nel fienile o sull'alpe – in occasione della colazione contadina l'agricoltura può mostrare concretamente il grande valore della produzione regionale di qualità e nel contempo fungere da ponte tra città e campagna. Alle famiglie contadine partecipanti viene offerto un sostegno gratuito, fra l'altro per la comunicazione. Possono annunciarsi anche nuove aziende. Termine d'iscrizione è fine aprile 2024. Bio Suisse è co-sponsor dell'evento. *bgo*

www.contadinisvizzeri.ch > Vivere la fattoria > Brunch del 1° agosto in fattoria



L'eterno *ruminare*

Da anni ormai il settore bio discute quale sia la giusta strategia per il foraggiamento dei ruminanti Gemma. La saga continua.

Dal 1° gennaio 2022 i ruminanti Gemma possono essere nutriti solo con foraggio proveniente al 100 per cento da produzione Gemma svizzera. Ne sono esclusi i sottoprodotti della molitura. La parte massima di mangimi concentrati è del 5 per cento. L'assemblea dei delegati (AD) di Bio Suisse lo aveva deciso nel 2018. Per numerose aziende lattiere, in particolare nelle zone di montagna, l'attuazione tuttavia risulta difficoltosa. Secondo un sondaggio lamentano fra l'altro la mancanza di proteine nel foraggio e una minore resa degli animali. Nell'autunno 2023 l'AD ha approvato una soluzione transitoria che permette l'importazione limitata di componenti proteiche Gemma estere per cinque anni per concedere alle aziende interessate più tempo per adeguarsi. Intanto l'organizzazione associata (OA) Bio Grischun intende presentare una nuova proposta all'AD di aprile 2024.

«Vogliamo tornare al punto di partenza», spiega Claudio Gregori, presidente di Bio Grischun. Occorre una discussione di fondo, infatti: «Il prezzo dei mangimi concentrati è aumentato, inoltre contengono meno proteine rispetto al passato.» Ciò ha suscitato una grande frustrazione. Claudio Gregori è convinto che un maggiore contenuto di proteine risolverebbe numerosi problemi. La mancanza cronica di leguminose da granella bio svizzere (vedi riquadro informativo) tuttavia lo impedisce. Secondo Claudio Gregori la situazione perdurerà ma potrebbe rivelarsi una soluzione l'erba medica indigena: «Un ottimo foraggio grezzo ricco di proteine.» È comunque chiaro che qualche cosa dovrà cambiare. Esistono tuttora superfici foraggere di buona qualità anche nella zona di montagna IV ma sono povere di proteine e non tutte le aziende sono in grado di gestirle. Per Bio Grischun il limite del 5 per cento per i mangimi concentrati peraltro non è oggetto di discussione.

Non manca la genetica, bensì la volontà di cambiare

Le aziende lattiere dell'OA Bergheimat Svizzera seguono una filosofia propria. «La maggior parte dei nostri associati rinuncia all'impiego di mangimi concentrati», spiega Jonas Lichtenberger, membro del consiglio direttivo e responsabile della regione Giura/Svizzera romanda. Vi rinuncia per convinzione. Le aziende piccole e medie nelle zone di montagna da I a IV compensano la resa lattiera annuale in diversi modi. «Alcune mantengono il valore aggiunto in azienda, in due o tre si occupano della trasformazione e gestiscono per esempio un microcaseificio.» E questa è una grande forza. Un altro punto è che le aziende Bergheimat Svizzera non solo non spendono soldi per mangimi concentrati, anche i costi per il veterinario sono inferiori perché puntano su razze a duplice attitudine adatte al luogo, robuste e longeve. «La maggior parte alleva vacche Simmental o Bruna originale», spiega Jonas Lichtenberger.

Il presidente di Bio Grischun Claudio Gregori ritiene superflua la discussione sulle razze adatte al luogo. «Siamo sinceri: non manca la genetica, il sapere o la sensibilità bensì la volontà di cambiare di alcune aziende.» Ciò è dovuto a motivi storici (selezione e allevamento nella regione di montagna) ma anche emozionali: «Se a qualcuno piace una razza ad alto rendimento come Brown Swiss le controargomentazioni svaniscono presto.» Ecco che cosa preoccupa maggiormente Claudio Gregori: «Le vallate come la Val Müstair o la Val Poschiavo dispongono di piccoli caseifici bio. Se vengono a mancare anche solo due aziende lattiere Gemma viene messa a rischio l'intera creazione di valore bio locale.» La produzione di formaggio bio potrebbe non essere più redditizia, il latte verrebbe declassato, gli alpeggi bio e i prodotti regionali potrebbero sparire. – Si vedrà in aprile se la maggioranza dei delegati Bio Suisse condivide queste preoccupazioni. Nel frattempo i ricercatori del FiBL mostrano gli effetti del foraggiamento con meno proteine sulle aziende lattiere intensive (pag. 6) e il contributo dell'allevamento di razze adatte al luogo (pag. 8). René Schulte •

La vacca è quello che mangia. Questa frase lascia spazio all'interpretazione. Ad alcune aziende lattiere basta un buon foraggio di base, altre necessitano di mangimi ricchi di proteine. Foto: René Schulte



Il problema delle leguminose da granella bio

In Svizzera mancano le proteine per il foraggiamento dei ruminanti, non da ultimo per la carenza di leguminose da granella bio, come conferma Fatos Brunner di Bio Suisse. La soia, apprezzata per l'elevato tenore di proteine grezze, in Svizzera cresce solo a determinate condizioni. «La coltivazione è difficile già da 600 metri sopra il livello del mare», osserva la responsabile dei prodotti colture campicole. Coloro che optano comunque per la sua produzione puntano piuttosto sulla più redditizia soia commestibile. Ma anche la produzione di piante indigene come le fave e i piselli proteici è delicata: «Se al momento della semina la temperatura è di uno o due gradi al di sotto della norma possono verificarsi perdite sensibili.» Se il raccolto è scarso, questa coltura dopo una pausa culturale di cinque a sette anni non sarà più integrata nell'avvicendamento. Il lupino dolce invece sembra poco attraente e rappresenta solo un settore di nicchia. I contributi per la promozione e le indennità di compensazione per le leguminose da granella bio offerti dal 2017 non hanno apportato grandi cambiamenti: «La superficie è aumentata solo di poco», spiega Fatos Brunner. Per invertire la tendenza occorrerebbero varietà con rese più stabili, magari addirittura un fondo per indennizzare le perdite di raccolto ma anche coraggio e volontà: «Queste colture, pur essendo più rischiose e meno interessanti finanziariamente sono eccellenti per l'avvicendamento e meritano uno spazio nell'agricoltura biologica.»

Podcast e studio

 www.fibl.org/de > Infothek > FiBL Focus > «Wiederkäuer füttern mit heimischem Futter» (22. 12. 2023, DE)

 www.rechercheagronomiquesuisse.ch > Ricerca: «Produire du lait de montagne avec des vaches à deux fins» (FR e DE)

Bastano meno proteine

Nell'ambito del progetto di ricerca REiM avviato da Bio Suisse e FiBL nel 2019 sono stati studiati gli effetti della nuova direttiva sul foraggiamento nelle aziende lattiere intensive.

Nella primavera 2018 l'assemblea dei delegati di Bio Suisse ha deciso di inasprire per il 2022 la direttiva relativa al foraggiamento dei ruminanti. Due i punti essenziali: solo foraggio Gemma svizzero e al massimo il cinque per cento di mangimi concentrati (vedi pagina 4).

Allora le aziende bio con rese lattiere annue più elevate – vale a dire oltre 7000 chilogrammi per vacca nella media della stalla – impiegavano grandi quantitativi di mangimi proteici e erba medica importata sotto forma di fieno o insilato. Nel 2019



La riduzione dei mangimi concentrati non ha influito negativamente su fertilità e salute. Foto: Adrian Krebs, FiBL

Bio Suisse e il FiBL, per studiare gli effetti della nuova direttiva su queste aziende hanno avviato il progetto «Riduzione delle proteine nel foraggio nelle aziende lattiere intensive» (REiM). Complessivamente vi hanno partecipato 16 aziende. Nella valutazione finale sono però confluiti solo i dati di 14 aziende dato che una non faceva parte di un'associazione di allevatori e l'altra ha cessato la produzione lattiera nel 2021.

Da visita aziendale a esami funzionali del latte

Il primo anno, 2019 (anno 0) è iniziato con sopralluoghi aziendali ed è servito per rilevare dati di partenza e per conoscere i gestori e l'azienda. Il 2020 (anno 1) e il 2021 (anno 2) sono considerati gli anni di analisi. Nell'anno dell'entrata in vigore della direttiva 2022 (anno 3) sono inoltre stati rilevati e ana-

lizzati i dati dell'associazione di allevatori e quelli relativi al foraggiamento per poter seguire i mutamenti a lungo termine nelle aziende. Nel corso del progetto i ricercatori hanno contattato le aziende mensilmente in occasione degli esami funzionali del latte (EFL) e sulla base dei risultati hanno discusso gli adeguamenti nel foraggiamento. Al termine del progetto le aziende sono state nuovamente visitate, sono stati nuovamente rilevati i dati ed è stata discussa la futura strategia di foraggiamento.

Già nell'anno 1 una parte delle aziende ha rinunciato all'uso di concentrato proteico di erba medica importata ripiegando su cubetti di erba. Per ridurre i cereali foraggeri è stata aumentata la quantità di cubetti di mais pianta intera. La razione di mais è stata in parte sostituita da fieno. L'impiego di mangimi concentrati è avvenuto in modo più mirato, vale a dire per gli animali che in base all'analisi EFL o della condizione corporea (Body Condition Score [BCS]) ne avevano bisogno.

I risultati appena pubblicati del progetto REiM possono essere riassunti come segue: la produzione di latte è diminuita in media del 7 per cento, l'impiego di mangimi concentrati si è ridotto del 43 per cento e il tenore di urea nel latte è sceso di quasi il 24 per cento. Non sono stati osservati effetti negativi sulla fertilità o sulla salute degli animali. Ciò mostra che le nuove direttive per il foraggiamento sono applicabili anche nella aziende lattiere intensive. Ecco in sintesi la valutazione di un'azienda partecipante al progetto nel Canton Appenzello: «Le mie mucche ora producono circa 500 chilogrammi di latte in meno all'anno, in compenso i costi per il foraggio si sono sensibilmente ridotti e il veterinario non vede più l'interno della mia stalla da parecchio tempo!» *Christophe Notz, FiBL*



Consigli delle aziende partecipanti al progetto

- Dopo la conferma della gravidanza ridurre i mangimi concentrati, eventualmente a zero
- Se la produzione di latte giornaliera scende a meno di 20 kg ridurre progressivamente i mangimi concentrati
- Impiegare cubetti di erba come integratore proteico
- Impiegare cubetti di mais come integratore energetico
- Stipulare un accordo con un campicoltore per la fornitura di fieno o insilato di erba medica
- Puntare su razze a duplice attitudine flessibili soprattutto nelle zone di montagna II-IV

Direzione progetto REiM e consulenza

→ Christophe Notz, veterinario,
Gruppo consulenza & formazione, FiBL
christophe.notz@fibl.org
tel. 062 865 72 85

Promemoria e poster

shop.fibl.org

→ Diminuer l'utilisation des concentrés en production laitière: no. art. 2019 (FR e DE)

→ Valutazione della condizione corporea: no. art. 1679

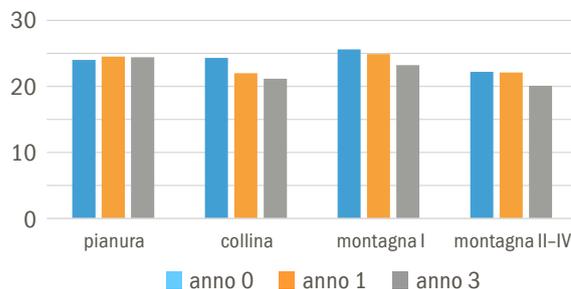
Risultati del progetto REiM

1. PRODUZIONE DI LATTE

Nell'anno 0 la produzione media di latte nelle aziende partecipanti al progetto è stata di 23,7 kg per vacca e giorno. Nel primo anno di valutazione rispettivamente analisi (anno 1) è stata registrata una leggera riduzione della produzione lattiera a 23,4 kg di latte per vacca e giorno e nell'anno 3 addirittura una riduzione significativa a 22,1 kg, pari a quasi il 7%. Ad eccezione della zona di pianura dove è aumentata di quasi il 2%, la produzione di latte è diminuita in tutte le regioni di produzione. Il calo maggiore è stato registrato nella zona collinare con il 13% mentre la produzione di latte nelle zone di montagna I-IV si è ridotta in ognuna del 9,5%.

Resa lattiera media

in chili per vacca e giorno

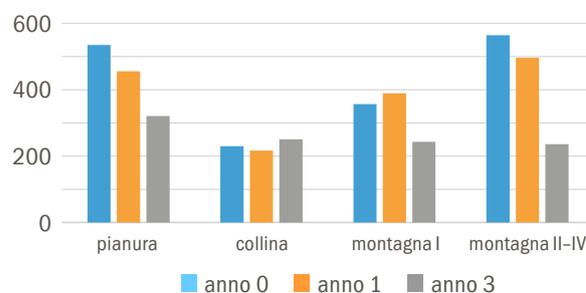


2. IMPIEGO DI MANGIMI CONCENTRATI

In questo studio una quantità di mangimi concentrati di 350 kg per vacca e anno è stata definita come limite del 5%. L'impiego medio di mangimi concentrati si è ridotto in modo significativo da 463 kg per vacca e anno nell'anno 0 a 264 kg nell'anno 3. Ciò corrisponde a una riduzione media del 43%. Suddivise secondo le zone, le aziende nelle zone di montagna II-IV con il 58% in meno di mangimi concentrati hanno ridotto maggiormente il loro impiego seguite dalle aziende nella zona di pianura con il 40%. Nella zona di montagna I è stata registrata una diminuzione del 32%. Nelle aziende nella zona collinare che impiegavano meno del 5% di mangimi concentrati già prima dell'inizio del progetto il consumo è leggermente aumentato del 9%.

Impiego medio di mangimi concentrati

in chili per vacca e anno



3. FERTILITÀ

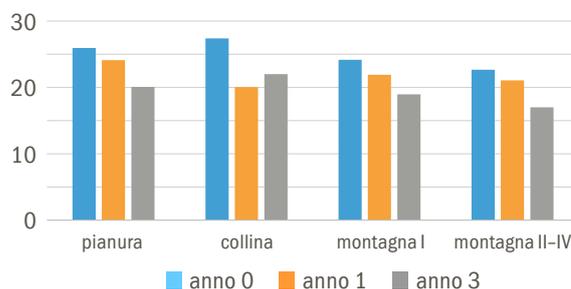
La fertilità - misurata in base agli interparti dall'anno 0 all'anno 3 - con una media di 392 giorni è rimasta invariata.

4. CONTENUTI DEL LATTE

Nel corso del progetto durato tre anni il grasso e le proteine contenuti nel latte sono rimasti invariati. Il tenore di urea nel latte per contro si è ridotto in modo significativo in tutte le aziende partecipanti al progetto da 24,8 mg/dl di latte nell'anno 0 a 18,9 mg/dl di latte nell'anno 3. Ciò corrisponde ad una riduzione del 24%. La riduzione maggiore dell'urea nel latte del 25% è stata riscontrata nelle zone di montagna II-IV, seguite dalla zona di pianura con il 22,6%, dalla zona di montagna I con il 21,6% e dalla zona collinare con il 19,7%.
Notabene: Da questo progetto e da numerosi altri studi emerge che i bassi tenori di urea non influiscono negativamente sulla fertilità. Valori da 20 mg/dl di latte possono invece ridurre la fertilità. Un tasso inferiore di urea può quindi avere un effetto positivo sugli animali e anche sull'ambiente, infatti: le vacche nutrite con meno o senza concentrato proteico emettono nettamente meno azoto riducendo le

Media annua di urea nel latte

in milligrammi per decilitro di latte



emissioni di ammoniaca con conseguente influsso positivo sul clima e sulla biodiversità.

5. PRODUZIONE DI LATTE ADATTA AL LUOGO

In poco meno della metà delle aziende partecipanti al progetto l'allevamento di vacche da latte è risultato adatto al luogo. In cinque aziende, di cui quattro nella zona di montagna II-IV, si è invece trattato di allevamento non adatto al luogo. Ciò dimostra che per

numerose aziende, soprattutto nelle regioni di montagna, è tuttora un problema. Il motivo può essere la base foraggera dell'azienda, l'alpeggio e razze / tipi di vacche troppo esigenti. Queste aziende hanno pertanto registrato un elevato acquisto di foraggio.

La selezione è fondamentale

Obiettivi zootecnici lungimiranti e valori genetici adattati sono elementi importanti per la produzione di latte e carne efficiente con foraggio coltivato sul posto.

Quando discutiamo di come riusciremo a produrre latte e carne con foraggio svizzero e una parte minima di mangimi concentrati non possiamo tralasciare di parlare di selezione degli animali. La scelta accurata delle linee di allevamento è una delle risposte alla domanda su come raggiungere obiettivi anche ambiziosi.

L'allevamento di animali è adatto al luogo quando gli animali vivono bene e in modo confacente alla specie con il foraggio prodotto sul posto fornendo rese adeguate. Per i ruminanti il foraggio rispettoso della specie è costituito da piante ricche di cellulosa come erba, erbe, trifoglio e foglie che non rappresentano una concorrenza con la produzione di piante destinate all'alimentazione umana. Per l'ultima volta nel 2010 nel Canton Grigioni sono stati rilevati dati per determinare quanto l'offerta di foraggio grezzo dell'azienda coincide con il fabbisogno degli animali allevati. La metà delle aziende allora allevava animali troppo esigenti per il foraggio e la cura che l'azienda era in grado di offrire. Gli acquisti di foraggio necessari pertanto erano elevati – e costosi. Diverse aziende da allora si sono avvicinate all'obiettivo di un allevamento più

adatto al luogo. Ma sarebbe ancora più positivo se il loro numero fosse molto maggiore.

Animali a duplice attitudine meno esigenti

Paragonando le ubicazioni molto diverse delle aziende svizzere per quanto riguarda la posizione, la topografia, il clima ma anche le infrastrutture tecniche risulta evidente che, a dipendenza del luogo, occorrono tipi di bovini diversi che si differenziano in particolare per quanto concerne la grandezza, la profondità e la larghezza, la finezza dell'ossatura e la muscolatura. Queste caratteristiche sono associate anche alla produzione (resa lattiera) e sono pertanto decisive per quanto riguarda le esigenze dell'animale riguardo al foraggio: gli animali grandi, esili, con un'elevata produzione di latte necessitano di un foraggio molto ricco. Gli animali a duplice attitudine di grandezza e muscolatura media e con una resa lattiera media sono molto meno esigenti.

Le razze Brown Swiss (BS) e Holstein (HO) con le loro elevate rese lattiere sono pertanto più adatte a posizioni favorevoli con prati artificiali, buone tecniche di raccolta e stoccaggio del foraggio e tanto impegno personale dei gestori. In queste posizioni le rese lattiere variano da 6500 a 8500 chilogrammi di latte per vacca e anno con un'aggiunta del cinque per cento di mangimi concentrati sono senz'altro possibili.

Nelle zone di montagna sono adatte le razze Bruna originale (BO), Simmental (SI) e Swiss Fleckvieh (SF), nei luoghi particolarmente scoscesi e impervi sono più adatte le razze Grigia alpina e Hinterwälder che possono fornire senza problemi rese



Per l'allevamento bio adatto al luogo con inseminazione artificiale sono ideali tori da riproduzione sani, adatti al consumo di foraggio grezzo e al pascolo. Nella foto il toro IA bio Kari (Swiss Fleckvieh) sul pascolo del FiBL a Frick AG durante la valutazione nel 2021. Foto: Anet Spengler, FiBL

lattiere da 4500 a 6000 chili di latte all'anno con pochi mangimi concentrati o anche senza. La quantità inferiore di latte viene compensata in azienda con maggiori introiti per i vitelli da ingrasso e le vacche destinate al macello da un lato e con costi nettamente inferiori per il foraggio e le spese veterinarie dall'altro (rispetto a razze da latte pure ad alta resa).

Selezionare animali capaci di adattarsi

Non basta però considerare solo le razze, occorre identificare quegli animali fra le diverse razze che soddisfano in particolare due condizioni: in primo luogo valorizzare in modo efficiente il foraggio grezzo disponibile sul posto e trasformarlo in una produzione adeguata e in secondo luogo adeguarsi perfettamente e rapidamente alle variazioni dell'offerta di foraggio grezzo, sia che si tratti di oscillazioni stagionali o foraggiere o di variazioni causate dalle crescenti sfide dei cambiamenti climatici.

Purtroppo per ora non esistono valori genetici relativi all'adattabilità e alla valorizzazione efficiente del foraggio grezzo ma è possibile osservare queste caratteristiche negli animali della propria mandria e con il tempo selezionare le linee capaci di adattarsi. Si tratta di animali che con foraggio variabile modificano soprattutto i tempi di foraggiamento e quindi l'assimilazione di nutrimento e in caso di foraggio sensibilmente modificato anche la resa lattiera. Nel contempo mantengono abbastanza stabile la condizione corporea (Body Condition Score [BCS], riserve di grassi corporei). Perché è così importante? Quando negli animali con una resa lattiera eccessiva rispetto alla qualità del foraggio si riduce il grasso corporeo aumenta il rischio di malattie e di un'insufficiente fertilità. Ne conseguono frequenti dipartite evitabili, rispettivamente una durata di vita e di sfruttamento abbreviata. Queste correlazioni sono emerse in diversi progetti di ricerca effettuati presso il FiBL come per esempio «Rumiwatch», «Feed no Food» e «Biozucht Graubünden». Per gli allevatori di ruminanti vale pertanto la pena osservare attentamente le condizioni corporee degli animali e proseguire la selezione con quelli che nutrendosi di foraggio prodotto in azienda riescono a mantenere abbastanza stabile la condizione corporea e a fornire una prestazione adeguata. Si tratta di animali in grado di arrangiarsi con il foraggio disponibile sul posto.

Migliori linee di allevamento con tori IA bio

Nell'ambito del progetto «tori IA bio» il FiBL, in collaborazione con un gruppo di selezionatori bio, ha stilato una lista di animali da riproduzione maschili molto sani e adatti al foraggio grezzo e al pascolo provenienti dalle popolazioni bio delle razze SF, BS, OB e SI (vedi riquadro informativo). Da tre anni FiBL, Bio Suisse e Swissgenetics offrono dosi di sperma di tori bio per l'inseminazione artificiale i cui discendenti femminili hanno fornito le proprie prestazioni con pochi mangimi concentrati e tanto pascolo, con un'elevata durata di vita e scarso impiego di antibiotici. Questi tori trasmettono scarsa grandezza e dispongono di elevati valori genetici per quanto riguarda i caratteri di salute e fitness. Tutti coloro che condividono questi obiettivi zootecnici potranno pertanto approfittare delle migliori linee di allevamento delle aziende bio svizzere.

Fino alla fine del 2023 sono state vendute circa 6700 dosi di sperma di 13 tori IA bio, attualmente sono in vita 800 discendenti di sesso femminile – le prime stanno partorendo in questo periodo. Tra circa due anni il FiBL potrà effettuare ulteriori valutazioni relative a questi animali. *Anet Spengler e Verena Bühl, FiBL* •



Informazioni e consulenza su tori IA bio

Per il progetto «tori IA bio» (IA: inseminazione artificiale) sono finora stati selezionati secondo criteri molto severi 15 tori delle razze Swiss Fleckvieh, Simmental, Brown Swiss e Bruna originale. Le loro dosi di sperma sono ottenibili presso Swissgenetics. Importante: le dosi di sperma di tori IA bio vanno riservate tre settimane in anticipo presso Swissgenetics affinché gli inseminatori possano portarle con sé quando si recano nell'azienda. – Tutte le informazioni sui tori, ampi ritratti delle aziende di provenienza e approfondimenti relativi al progetto sono disponibili sul sito internet del progetto dal quale può anche essere scaricata e stampata l'attuale scheda della stalla. Gli allevatori di torelli che soddisfano i criteri o coloro che desiderano informazioni sul progetto possono mettersi in contatto con la responsabile del progetto Anet Spengler.

www.taureaux-ia-bio.ch (FR e DE)

→ Anet Spengler, co-responsabile

Gruppo detenzione & selezione animali, FiBL

anet.spengler@fibl.org

tel. 062 865 72 90

Modulo di stima allevamento adatto al luogo

Coloro che desiderano sapere quanto la propria mandria di vacche da latte sia adatta al luogo può utilizzare il modulo «Formulaire d'estimation pour sélectionner des vaches laitières conformes aux conditions locales (Suisse)».

shop.fibl.org > no. art. 2506 (FR e DE)

Allevamento vacche da latte in montagna

Il promemoria «Biomilchviehzucht im Berggebiet» illustra con quattro esempi pratici a quali criteri si orienta l'allevamento di vacche da latte adatta alla specie e al luogo nelle zone di montagna e come è possibile realizzarlo con la propria mandria.

shop.fibl.org > no. art. 1586 (DE)

Nuovo parassita delle bietole

I periodi di siccità e di calura più frequenti favoriscono la migrazione di specie alloctone in Svizzera. È così giunto fino a noi anche il punteruolo delle bietole.

Il 2023 si è rivelato una sfida per le barbabietole da zucchero. La primavera bagnata ha creato condizioni difficili per la semina e la messa a dimora – la semina delle ultime barbabietole si è in parte protratta fino all'inizio di giugno. Matthias Lüscher del Centro di competenza per la coltura delle barbabietole da zucchero (SFZ) al workshop sulle barbabietole presso il centro Strickhof Wülflingen ZH ha parlato di un periodo di semina lungo come non mai. Ne sono conseguite il rallentamento dello sviluppo giovanile e una lotta difficoltosa contro le infestanti. L'estate calda e secca invece ha inizialmente favorito la crescita delle bietole. In alcune ubicazioni con suoli ghiaiosi, sabbiosi e poco profondi dopo poco più di un mese di siccità sono però emersi i primi problemi: «Le foglie, che di giorno pendevano flaccide, durante la notte in parte non riuscivano più a raddrizzarsi e avvizzivano», ricorda Matthias Lüscher. I danni causati dalla pulce della terra sono stati limitati grazie alla primavera bagnata, la siccità estiva ha ridotto la malattia fungina cercospora e anche l'infestazione dovuta al giallume virotico. Per la malattia batterica basses richesses (SBR) l'estate ha però portato le condizioni ideali. È stata inoltre osservata un'espansione verso est del portatore di SBR, la cicalina *Pentastiridius leporinus*.

Il caldo e la siccità favoriscono la comparsa di organismi nocivi invasivi in Svizzera. Nel 2019 è stata la volta del punteruolo (*Lixus juncii*) che l'anno scorso ha infestato per la prima volta grandi superfici coltivate a barbabietole da zucchero.

Condizioni ideali in Svizzera romanda

In Europa il punteruolo si sta diffondendo molto velocemente – sull'arco di quattro anni ha percorso 400 chilometri, osserva Madlaina Peter di SFZ. Nel 2019 il parassita è stato avvistato per la prima volta nella regione del lago Lemano. Nel frattempo l'infestazione si è estesa da Ginevra fino a Soletta – per motivi geologici e topografici le regioni Pied du Jura e La Côte sono colpite maggiormente. L'anno scorso il parassita ha infestato complessivamente 3000 ettari di barbabietole da zucchero (parte bio ignota). Dato che la larva scavando gallerie nella bietola facilita il processo di marcescenza erano dapprima previsti gravi danni che si sono poi rivelati inferiori – a causa del marciume la raccolta non è stata possibile solo su 20 a 30 ettari, spiega Matthias Lüscher.

Il punteruolo è presente soprattutto nell'area del Mediterraneo. L'infestazione si sta però estendendo verso nord. In Svizzera è particolarmente colpita la Romandia a causa delle condizioni climatiche ideali e alla vicinanza con la Francia, dove è ormai un parassita consolidato nella coltivazione di bietole. Sono particolarmente soggetti i suoli leggeri con un pronunciato deficit idrico sull'arco di diversi mesi. Già nel 2022 sono state osservate infestazioni in Svizzera romanda, si

sono però riscontrati danni solo su una particella. Il 2021 invece è stato troppo bagnato per il punteruolo – l'umidità lo rende inattivo impedendone la diffusione. Matthias Lüscher osserva che il salto da una sola particella a 3000 ettari in un solo anno è estremamente grande. In avvenire, se le condizioni sono favorevoli, è prevista un'ulteriore propagazione. L'entità dei danni finora è limitata e non è paragonabile a quella dovuta a SBR e al giallume virotico.

Secondo Lüscher è ancora presto valutare le misure da adottare contro il punteruolo. SFZ ne sta monitorando la diffusione e saranno effettuati esperimenti per scoprire quali misure potrebbero essere efficaci. A questo proposito è in corso una collaborazione proficua con gli istituti di ricerca sulla barbabietola da zucchero e con selezionatori di semente all'estero. In Germania il problema finora è secondario.



Il punteruolo si introduce nei campi di bietole all'inizio di maggio. La femmina depone da 30 a 40 uova.

Il consulente SFZ spiega che l'irrigazione, in base alle osservazioni fatte, potrebbe rivelarsi un metodo efficace: «Tuttavia non è ancora scientificamente accertato.» Ma sarebbe comunque comprensibile visto che l'umidità rende il punteruolo inattivo.

Togliere il cibo ai parassiti

Gli istituti di selezione e di ricerca come pure il settore delle barbabietole da zucchero stanno lavorando intensamente alla selezione di varietà tolleranti o resistenti agli organismi nocivi già conosciuti in Svizzera. Per le zone colpite da SBR, SFZ consiglia ai produttori di barbabietole da zucchero bio la varietà Interessa KWS che oltre alla tolleranza a SBR presenta anche un'elevata tolleranza alla cercospora. Si sta tuttora lavorando alla creazione di varietà resistenti al giallume virotico.

Sono in corso ricerche su possibilità alternative per combattere gli organismi nocivi nella produzione di barbabietole da zucchero. Da un progetto di ricerca di HAFI relativo a SBR negli anni 2020/21 e 2022 è risultato che lo sviluppo della cicalina *Pentastiridius leporinus* può essere rallentato con la rotazione delle colture. Il parassita dopo la coltura di barbabietole sverna nel suolo sotto forma di ninfa e per il suo



Le larve del punteruolo scavano gallerie nei fusti delle bietole nelle quali si trasformano in pupe. All'inizio di agosto i giovani adulti prendono il volo. Svernano preferibilmente nei cereali invernali. Foto: Centro di competenza per la coltura delle barbabietole da zucchero

sviluppo completo dipende dalla coltura successiva di cereali invernali. Lo sfarfallamento delle cicaline dai campi di bietole dell'anno precedente ha potuto essere massicciamente ridotto coltivando dopo le bietole una coltura primaverile come il granturco anziché cereali invernali. Per limitare la diffusione di SBR è però necessario che una modifica dell'avvicendamento di questo tipo sia effettuata nell'intera regione, osservano i ricercatori HAFL. I parassiti infatti possono provenire anche da particelle vicine coltivate a cereali invernali dopo le barbabietole da zucchero. Andreas Keiser, responsabile del gruppo campicoltura e selezione presso HAFL, aggiunge: da recenti risultati ottenuti nella Germania meridionale è emerso che la cicalina ha adottato anche la patata come pianta ospite e che la trasmissione di SBR dalle barbabietole da zucchero alle patate è possibile. La riduzione delle cicaline con la rotazione delle colture risulta pertanto più difficile nelle regioni di produzione di bietole e patate.

Sono potenzialmente efficaci anche le strisce fiorite per gli insetti utili per combattere gli afidi nelle colture di bietole (progetto pilota Agroscope 2021) o la coltivazione a strisce di diverse colture su piccole superfici (progetto FiBL dal 2022 al 2026). «Strisce sempre coltivate offrono un luogo di ritiro per gli insetti utili e fungono da barriera per gli organismi nocivi e le malattie», spiega Stephanie Biderbost del FiBL. Tra le bietole è stata seminata una miscela di avena e fave su strisce di 9 metri. Risultati del primo anno dell'esperimento mostrano che il grado d'infestazione da pulci della terra e afidi ha potuto essere ridotto, inoltre è stata possibile una maggiore resa del 20 per cento. Questo metodo di coltivazione porterebbe con sé diverse sfide viste le esigenze assai diverse delle colture alternanti, per cui la pianificazione dell'avvicendamento risulterebbe piuttosto complessa.

La coltivazione di bietole conviene tuttora

Quella delle barbabietole da zucchero rimane una coltura esigente ma attraente. Quest'anno il prezzo è aumentato di 3 franchi a 170 franchi per tonnellata di bietole (incluso premio Bio Suisse per la promozione dell'agricoltura biologica di 30 franchi per tonnellata). Il contributo per singole colture ammonta a 2300 franchi per ettaro. La barbabietola da zucche-

ro, con il contributo di copertura più alto subito dopo la patata (8054 franchi per ettaro), rimane una delle colture campicole più redditizie, apprezzata dai contadini bio, infatti la superficie coltivata a bietole aumenta anche quest'anno, si rallegra Matthias Lüscher. Come emerge dai contratti di produzione (2023: 241 ettari) l'obiettivo di arrivare a 300 ettari è già stato raggiunto. L'anno scorso sono state raccolte 10 500 tonnellate di barbabietole da zucchero bio. «Per essere andato tutto storto si tratta di una buona resa», osserva. *Katrin Erfurt*

- 📄 www.bfh.ch > Ricerca: «Regionale Fruchtfolge gegen Syndrome Basses Richesses (SBR)» (DE)
- 📄 www.agroscope.admin.ch > Pubblicazioni > Ricerca Pubblicazioni: «Nützlinge statt Pestizide im Zuckerrübenanbau» (DE)
- 📄 www.fibl.org > Ricerca: «Streifenanbau – Neue Wege zur Schädlings- und Krankheitsregulierung im Biolandbau» (DE)



Bietole con tuberi gommosi

In alcune regioni della Germania meridionale e orientale il virus Stolbur sta diventando un problema, dichiara Michael Baumann di Rebio, l'associazione regionale di produttori Bioland nel Sud della Germania. Stolbur è un fitoplasma, un batterio senza pareti che provoca la gommosità dei tuberi. Come per SBR i vettori sono la cicalina *Pentastirius leporinus* ma anche altre specie di cicaline – nella tarda estate sul tubero si possono osservare ninfe bianche riconoscibili dalla coda piumiforme. I campi infestati dal batterio presentano in superficie sintomi simili a SBR: in agosto e settembre le foglie sono fortemente avvizzite, ingiallite o morte. Le rese e il contenuto zuccherino delle bietole sono nettamente inferiori. I tuberi, a causa della gommosità, non sono conservabili e difficili da caricare e da trasformare. Per ora non sono note possibilità di combattere il batterio. I selezionatori stanno lavorando allo sviluppo di nuove linee di selezione. Matthias Lüscher di SFZ tranquillizza: «In Svizzera attualmente non vi sono bietole infestate da Stolbur.» Si osserva però attentamente la situazione in Germania.

Cambio nel gruppo di esperti frutta

All'inizio del 2024 Jörg Streckeisen ha assunto la direzione del gruppo di esperti (GE) frutta. Il 58^{enne} gestisce un'azienda frutticola Gemma di 14 ettari a Andhausen TG ed è presidente del gruppo frutticoltura bio Svizzera orientale. È stato inoltre a lungo membro del comitato dell'associazione frutticoltori turgoviesi. Il suo predecessore Hans Oppikofer dopo dodici anni desidera dedicarsi maggiormente alla sua azienda bio ma resterà membro del GE frutta.



Nuovo presidente: Jörg Streckeisen.

Il membro di lunga data del GE Christian Vogt e Tina Siegenthaler che vi fa parte dal 2020 assumono insieme la supplenza di Jörg Streckeisen.

Il nuovo rappresentante del FiBL è Thierry Suard. Sostituisce Andreas Häseli che va in pensione dopo 23 anni. Thierry Suard è agronomo e consulente in frutticoltura. Prima di passare al FiBL il 42^{enne} è stato attivo presso l'Associazione svizzera frutta, presso Bio Insecta e presso Andermatt Bio Vet. *schu*



Nuovo rappresentante FiBL: Thierry Suard.

GE uova riorganizzato con un nuovo presidente

Il gruppo di esperti (GE) in materia di uova accoglie nuovi partecipanti della catena di valore. Oltre ai produttori saranno rappresentati nel GE anche i settori dell'allevamento e della commercializzazione. Si tratta di un progetto pilota limitato a un anno. In seguito si deciderà in merito ad un'ulteriore collaborazione.

Il nuovo presidente del GE uova riorganizzato è Gad Günter. Il 38^{enne} contadino Gemma e educatore sociale gestisce con la famiglia un'azienda con galline ovaiole, pollastrelle, vacche madri, campicoltura e orticoltura a Thörigen BE. Fa parte del GE dal 2021.

Stefan Schmid della ditta Burgmer



Gad Günter, nuovo responsabile del GE uova.

Geflügelzucht rappresenterà le organizzazioni di allevamento. Jonas Reinhard della ditta Hosberg e Yves Santini della Ei AG rappresenteranno i commercianti di uova. È inoltre invitata come ospite senza diritto di voto la direzione della comunità di interessi Bio-Ei Suisse.

Retrosce: dalla decisione dell'assemblea dei delegati di Bio Suisse in base alla quale dal 2026 vanno allevati tutti i pulcini bio il mercato si è mosso. Da gallina a duplice attitudine a pulcini maschi, l'intero settore del pollame bio si trova attualmente in una fase di trasformazione legata a grandi sfide. I temi sono diventati più molteplici e più complessi. A ciò si aggiungono le dimissioni di Sepp Rüegg (già presidente) e di Hans Sutter.

Le competenze aggiuntive dovranno servire al GE uova ad affrontare meglio i compiti attuali e a essere ben equipaggiati per il futuro. Determinati temi come i prezzi indicativi saranno trattati come finora solo tra produttori. *schu*

→ Katia Schweizer, responsabile uova & pollame, Bio Suisse
katia.schweizer@bio-suisse.ch
tel. 061 204 66 77



Un must sui media sociali: GIF animate.

GIF da condividere

Per le stories di Instagram e Facebook sono ora disponibili oltre dieci GIF animate Bio Suisse con motivi e sfondi diversi: dalla mucca allo chef di cucina al logo Bio Suisse. Le GIF attirano l'attenzione e sono ideali per la promozione del marchio (costruzione del marchio). Ecco come fare:

- Scegli la storia con foto/video proprio
 - Elabora la storia prima di pubblicarla
 - Scegli lo sticker «GIF»
 - Sfoglia Giphy (funzione ricerca in alto a sinistra)
 - Immetti «Bio Suisse»
 - Inserisci la GIF scelta nella storia
- Consiglio: uso frequente delle GIF, rafforzano il marchio e servono al riconoscimento. *Maya Frommelt, Bio Suisse*

www.giphy.com > Ricerca: «Bio Suisse»

Clima: cercasi aziende

Gli effetti dei cambiamenti climatici interessano ormai praticamente tutte le aziende bio. Alcune di loro hanno già potuto acquisire esperienze adottando misure per rendere l'azienda più resiliente ai fenomeni meteorologici estremi o per ridurre le proprie emissioni di gas a effetto serra. Bio Suisse è ora alla ricerca di aziende disposte ad aprire le proprie porte nell'ambito di un evento di Probio e di condividere con altri contadini le loro conoscenze su diversi temi: dal sistema di pascolo innovativo alla lavorazione delicata del suolo fino alla coltivazione e alla trasformazione di leguminose. L'impegno sarà indennizzato. Annunciatevi ora! *Léa Sommer, Bio Suisse*

→ Léa Sommer, Bio Suisse
lea.sommer@bio-suisse.ch
tel. 061 204 66 57

probio.bioactualites.ch (FR e DE)

Direzione a tre al FiBL

Jörn Sanders, Beate Huber e Michel Keppler formano il nuovo comitato esecutivo ai vertici del FiBL. A colloquio con Bioattualità prendono posizione sulla struttura di conduzione riveduta, sulla strategia nonché sui punti deboli e forti dell'istituto. Le interviste in italiano sono disponibili online. Jörn Sanders come presidente del comitato di direzione risponde inoltre alle domande in un'attuale puntata podcast di «FiBL Focus» (in tedesco). *tre*

www.bioattualita.ch > Attualità > Rivista
www.fibl.org/de > Infothek > FiBL Focus > Transformation der Landwirtschaft – Ein Interview mit Jörn Sanders (DE)

Nuovo affittuario al FiBL

Il 1° gennaio 2024 Pascal Nägele ha assunto la gestione della fattoria del FiBL a Frick. Il 30^{enne} dopo la maturità ha svolto un apprendistato agricolo con specializzazione in agricoltura biologica e in seguito ha superato l'esame di maestria. Proviene dal vicino villaggio Gipf-Oberfrick e prima di assumere la gestione della fattoria ha lavorato in diverse aziende in Svizzera e in Canada. Pascal Nägele si rallegra di poter collaborare con i ricercatori del FiBL: «Per me è un vantaggio, un'esperienza che può senz'altro essere arricchente.» La fattoria è situata direttamente accanto all'istituto di ricerca, sulla superficie utile e nella stalla sono svolti diversi esperimenti in collaborazione tra i ricercatori e il capozia. L'azienda del FiBL si estende su 31 ettari di superficie agricola utile, la stalla può ospitare 30 vacche. *akr*

www.fibl.org/de > Infothek > Presse/Medien > Medienmitteilung vom 18. Januar 2024 (DE)



Pascal Nägele, neogestore dell'azienda FiBL.

Podcast premiato

Ogni due settimane esce una puntata del podcast «FiBL Focus». Ora Anke Beermann ha vinto il premio del Bundesverband Deutscher Milchviehhalter (BDM) per «Länger produktiv – Die Relevanz der Nutzungsdauer», in cui discute con le ricercatrici del FiBL Anna Bieber e Rennie Eppenstein degli effetti della maggiore durata di sfruttamento delle vacche sulla redditività, le emissioni e l'efficienza delle risorse. Il premio viene conferito a pubblicazioni che affrontano in modo aperto e senza pregiudizi temi dell'agricoltura incentrata sul pensiero e sull'azione contadina e in particolare l'economia lattiera». *akr*

www.fibl.org/de > Infothek > Presse/Medien > Medienmitteilung vom 23. Januar 2024 (DE)



Anke Beermann (d.) e Anna Bieber alla premiazione a Berlino.

FiBL su Instagram

Nei media sociali il FiBL oltre che su Youtube, LinkedIn, Facebook e X è ora presente anche su Instagram. Il canale @fibl_org offre uno sguardo su interessanti progetti e eventi attuali del FiBL.

Eva Föller, FiBL

www.instagram.com/fibl_org

Bio in cifre

Quest'anno l'annuario statistico «The World of Organic Agriculture – Statistics and Emerging Trends» festeggia il suo 25° anniversario. È pubblicato dal FiBL e da IFOAM – Organics International e contiene le cifre relative all'agricoltura biologica di 188 Paesi. Eccone una: oltre 96 milioni di ettari sono stati gestiti in regime biologico in tutto il mondo. Dall'inizio del rilevamento dei dati la superficie bio globale è aumentata di oltre il 500 per cento, il mercato bio di oltre l'800 per cento. L'annuario può essere scaricato gratuitamente dallo shop del FiBL (in inglese). *Helga Willer, FiBL*

shop.fibl.org > no. art. 1747 (EN)
www.organic-world.net (EN)

Approvvigionamento di zolfo in campicoltura bio

Il contenuto di zolfo nei suoli campicoli bio finora è pressoché sconosciuto. La carenza di zolfo può compromettere la fotosintesi, la fissazione dell'azoto e anche il raccolto. «Il nuovo progetto «Schwefelversorgung im Bioackerbau» vuole offrire una panoramica della situazione attuale e generare esperienze pratiche», spiega Aline Dallo del dipartimento di scienze del suolo presso il FiBL. Nelle aziende sono analizzati campioni di suolo per verificare la presenza di zolfo e azoto. L'attenzione è incentrata su leguminose da granella e foraggiere, colza invernale e cereali invernali. Su alcune superfici viene sparso un concime solforico contenuto nell'elenco dei fattori di produzione. L'effetto della concimazione viene misurato con analisi delle foglie e valutando la resa. «Per i cereali invernali sarà analizzato anche il tenore proteico e la qualità panificabile», spiega Aline Dallo. Per le leguminose foraggiere sarà inoltre osservato l'effetto sulla coltura successiva. I risultati del progetto che dura

fino al 2027 riconfluiranno nella pratica; Bio Suisse attraverso i contributi per la campicoltura Gemma (CCG) garantisce il finanziamento principale. *bgo*

www.fibl.org > Temi/Progetti > Banca dati dei progetti del FiBL > Ricerca: «10224»



Lo zolfo nel suolo ha una funzione importante per la crescita delle piante.

Dalla consulenza ai controlli bio, sempre in azienda

Dopo essere stata consulente e impiegata nell'amministrazione cantonale, Gaia Vergoni è dal 2023 ispettrice bio, sempre mantenendo il suo impiego nell'azienda agricola.

Nel giugno del 2013 avevamo incontrato Gaia Vergoni per un'intervista su Bioattualità. Il momento era dato dal suo nuovo impiego: dopo dieci anni in veste di consulente presso la Sezione agricoltura del Cantone Ticino, s'apprestava a iniziare una nuova sfida professionale presso la Sezione protezione aria, acqua e suolo. Un impiego che ha poi svolto per i seguenti cinque anni, occupandosi ancora, almeno in parte, di diversi aspetti legati all'agricoltura, come il problema del deposito di concimi all'aperto.

Lasciata quest'occupazione, nel 2017 si è dedicata a tempo pieno al lavoro in fattoria, aumentando il suo apporto presso la tenuta Spinello del compagno Guido Oehen a Sessa. Lo scorso anno per Gaia è iniziata una nuova avventura, il lavoro di ispettrice: «Ho saputo che Bio Inspecta cercava nuovi ispettori e l'idea mi ha subito intrigato, anche perché avevo appena avuto un controllo bio in cui avevo avuto una «non così piacevole esperienza» e quindi mi sono chiesta: io potrei fare meglio?», racconta Gaia, formatasi in agraria all'università di Firenze.

Un altro stimolo a candidarsi per quel posto è stata la voglia di uscire, «perché quando lavori al cento per cento in azienda sei sempre o quasi sempre in azienda». Svolgere i controlli

concede infatti l'opportunità di incontrare altra gente, altri agricoltori. Inoltre, dovendo seguire la formazione nei diversi settori inerenti ai controlli, Gaia ha nel contempo avuto l'occasione di aggiornarsi su regole e disposizioni, non solo negli ambiti pertinenti all'azienda.

Formazione continua

Forte dei suoi precedenti impegni e della sua attività nell'azienda agricola di Sessa, Gaia ha iniziato la sua istruzione presso Bio Inspecta con già delle ottime conoscenze di base, che le hanno di certo alleviato il percorso formativo. «Sì, nella formazione non ho riscontrato particolari difficoltà: prima ci sono stati cinque giorni a Frick (sede centrale di Bio Inspecta, nel canton Argovia, NdA), seguiti da giornate di formazione (regionali) a Landquart o in parte online (metodi di apprendimento introdotti durante la pandemia e poi in parte conservati anche in seguito). A questo si sono aggiunte delle formazioni specifiche organizzate in Ticino dai vari enti coinvolti».

Conclusa la formazione e svolti i primi controlli accompagnata da un ispettore già rodato, Gaia ha iniziato nel marzo del 2023 la sua prima stagione come ispettrice, svolgendo una cinquantina di controlli in aziende agricole, tra cui anche alcuni apicoltori. A fine 2023 ha inoltre intrapreso un'ulteriore formazione, quella di assistente specializzata ufficiale (ASU) in materia di produzione primaria e protezione degli animali da reddito, che le permetteranno di svolgere nel 2024 anche questi tipi di controlli (che vengono abbinati al controllo bio), come già fanno due degli altri cinque ispettori attivi in Ticino per Bio Inspecta. Una formazione svolta oltralpe, a Berna, che le ha permesso di ampliare e approfondire ancora di più le sue conoscenze.

Il controllo, un momento costruttivo

L'organizzazione dei controlli funziona molto bene per Gaia, che riesce a programmarli nei giorni in cui può assentarsi dall'azienda senza troppi problemi (ma con una buona pianificazione), di regola per due giornate alla settimana, da marzo a luglio all'incirca. Stesso discorso per le giornate di formazione che, siccome note con buon anticipo, possono essere facilmente inserite nella pianificazione aziendale. «Anche con gli agricoltori mi sono sempre trovata bene – ci racconta la nuova ispettrice – ho avuto il piacere di ritrovare persone che avevo incontrato oltre dieci anni fa in veste di consulente e che ritrovo ora durante il controllo. Ma anche situazioni in cui il figlio ha ripreso l'azienda oppure dove la gestione è passata ad altre persone. In generale ho incontrato molta gente nuova, sia perché come consulente non ero in relazione con tutte le aziende bio, sia perché le stesse sono aumentate in modo considerevole in questi anni».

I gestori, pure loro, si sono subito adeguati al nuovo ruolo di Gaia, che non ha mai ricevuto richieste di consulenza durante il suo controllo. Apprezzano anche il fatto che lei stessa sia attiva in un'azienda biologica: «Sì, a volte grazie a questo aspetto ci si capisce meglio e l'esperienza personale aiuta an-



Gaia Vergoni, dal 2023 è anche ispettrice bio.



Le galline ovaiole, un ramo importante dell'azienda.



Le mucche della razza Aubrac nella tenuta Spinello di Sessa. Foto: mad

che a capire alcune dinamiche, importanti da considerare durante un controllo, quando in ogni caso bisogna distinguere i ruoli e, se del caso, seppur non volentieri, registrare delle lacune».

Come già raccontava nell'intervista del giugno 2013, Gaia ritiene tuttora che le aziende debbano considerare il momento dell'ispezione come un'opportunità per mostrare di aver svolto il proprio lavoro nel migliore dei modi e nel rispetto delle direttive in vigore. «Il controllo va insomma vissuto in modo costruttivo!».

La tenuta Spinello

Gaia lavora presso la tenuta Spinello di Sessa, da sempre certificata Bio Gemma e gestita dal compagno Guido Oehen. L'azienda si sviluppa su circa 50 ettari, dedicati in parte alla campicoltura (20 ettari) con mais, triticale, frumento, soia, pisello o miscele. Il restante della superficie è a scopo foraggero e viene falciata o pascolata, sia dalla decina di cavalli in pensione, sia dalla mandria di vacche della razza Aubrac, composta da circa 25 madri e dai loro vitelli, poi macellati non prima dell'età di due anni. Degli animali rustici e imponenti, un po' selvatici, che pacificamente e schivamente «ruotano» sui terreni aziendali durante tutto l'anno.

In fattoria ci sono poi due pollai per galline ovaiole, ognuno con circa 200 animali, che sono anche una delle occupazioni principali di Gaia, dato che è soprattutto lei ad occuparsene. Ad aiutare lei e Guido in questo o negli altri settori aziendali ci sono un operaio e un apprendista ma, nei giorni festivi così

come il sabato e la domenica, è sostanzialmente lei ad occuparsi della stalla e di tutti gli animali. Nelle mansioni di Gaia rientrano poi anche la burocrazia, la contabilità e la preparazione al controllo bio, ma pure lo smercio e la distribuzione dei prodotti aziendali, che avviene sia tramite vendita diretta (per le uova soprattutto); sia in piccoli negozi della regione o tramite la ConProBio. Tra le novità ci sono una piccola piantagione di luppolo per in futuro poter produrre una birra biologica, oppure alcune arnie, con cui Gaia sta cercando di prendere dimestichezza, così come ha saputo fare con le altre sue «sfide». *Elia Stampanoni, Bio Ticino*



Informazioni Bio Ticino

Associazione Bio Ticino, c/o Valentina Acerbis-Steiner
Via Cantonale 39b, 6930 Bedano

→ info@bioticino.ch

tel. 079 594 46 15

 www.facebook.com/BioTicino

www.bioticino.ch

Con elenco dei prodotti biologici ticinesi disponibili presso le aziende.

Impressum

Bioattualità (I), Bioactualités (F),
Bioaktuell (D)

33° anno, 2024

Edizione 2 | 24 del 1.3.2024

La rivista esce dieci volte all'anno
nelle tre lingue.

Prezzo abbonamento ann.: fr. 55.-

Prezzo abb. estero: fr. 69.-

Tiratura (autentica notarile, 2023)

Tedesco: 7780 esemplari

Francese: 1402 esemplari

Italiano: 304 esemplari

Totale pagati: 9486 esemplari

Totale distribuiti: 10 536 esemplari

Stampa

AVD Goldach AG

www.avd.ch

Editore

Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34,

4052 Basilea

www.bio-suisse.ch

e

FiBL, Istituto di ricerca dell'agri-
cultura biologica, Ackerstrasse 113,
casella postale 219, 5070 Frick

www.fibl.org

Carta

BalancePure (80 g/m²),
Blauer Engel, EU Ecolabel,
100 % fibre riciclate FSC

Traduzioni

Regula van den Berge
(salvo testi di Bio Ticino)

Impaginazione

Simone Bissig, FiBL

Redazione Bioattualità Rivista

René Schulte (*schu*),

caporedattore, Bio Suisse

Claire Berbain (*cb*), Bio Suisse

Katrin Erfurt (*ke*), Bio Suisse

Beat Grossrieder (*bgo*), FiBL

Jeremias Lütold (*ju*), FiBL

Theresa Rebholz (*tre*), FiBL

redazione@bioattualita.ch

tel. +41 (0)61 204 66 36

Redazione bioattualita.ch (FiBL)

Flore Araldi (*far*), FiBL

Serina Krähenbühl (*skr*), FiBL

Adrian Krebs (*akr*), FiBL

Simona Moosmann (*msi*), FiBL

Nathaniel Schmid (*nsc*), FiBL

redazioneweb@bioattualita.ch

Annunci

Jasper Biegel, FiBL

casella postale 219

5070 Frick

publicita@bioattualita.ch

tel. +41 (0)62 865 72 77

Edizione

Petra Schwinghammer

Bio Suisse, Peter Merian-

Strasse 34, 4052 Basilea

editrice@bioattualita.ch

tel. +41 (0)62 204 66 66

Scaricare la rivista (PDF)

www.bioattualita.ch >

Attualità > Rivista

Utente: bioattualita-2

Password: ba2-2024

www.bioattualita.ch

Interessati al bio?
*Abbonatevi
ora alla
newsletter!*

BIOAttualita.ch

La piattaforma degli agricoltori bio svizzeri



Mühle Rytz AG

Agrarhandel und Bioprodukte



**40 anni di esperienza
nel settore bio**

La nostra offerta completa:

- ✓ Alimenti per animali
- ✓ Vasta gamma di sali minerali
- ✓ Sementi
- ✓ Concimi organici
- ✓ Centro collettore per cereali



Mühle Rytz AG, 3206 Biberen, 031 754 50 00
mail@muehlerytz.ch, www.muehlerytz.ch